

“La Fondazione Sandretto Re Rebaudengo nasce nel 1995 non per mostrare una collezione privata, ma come uno spazio dinamico, destinato alla promozione di attività nei diversi ambiti della cultura contemporanea. Il suo scopo è quello di promuovere e sostenere gli artisti e di avvicinare all’arte contemporanea un pubblico sempre più ampio, anche attraverso la collaborazione con altre istituzioni italiane e straniere.

In questo quadro ben si inserisce la collaborazione con il Concorso letterario nazionale Lingua Madre, un progetto che ho seguito sin dal 2005, quando Daniela Finocchi lo ideò. Ho sempre partecipato con interesse alle molte iniziative e sono lieta che la nostra collaborazione si sia consolidata nel tempo.

Nel 2009 presi parte – insieme a tanti altri testimonial del panorama culturale e artistico italiano – alla maratona di letture organizzata in occasione del primo spettacolo teatrale tratto dai racconti del Concorso. Proposi a Daniela di aprire una sezione del premio dedicata alla fotografia e lei accettò con entusiasmo. Sono felice di ricordarlo in occasione dei venti anni del Concorso e dell’inaugurazione di questa mostra, che raccoglie le immagini vincitrici delle autrici che hanno partecipato in queste edizioni.

Credo che un obiettivo importante per tutte le istituzioni culturali che si occupano di arte contemporanea sia quello di permettere ad un numero sempre più elevato di persone di avvicinarsi all’arte della nostra epoca, di comprenderla, di apprezzarla, anche di contestarla, purché la contestazione derivi dalla sua conoscenza e non da una sua mancata comprensione. Un’arte politica, sociale, che ci parla del presente è un’arte che può aiutarci a riflettere e che dunque deve essere alla portata di tutti. E fanno senz’altro riflettere le molte immagini che ogni anno arrivano al Concorso Lingua Madre e che vengono selezionate per poi essere esposte nella mostra finale a cura di Filippo Maggia, curatore della fotografia italiana alla Fondazione.

Le autrici hanno dimostrato la capacità di mettere in evidenza la situazione delle persone straniere in Italia, con un approccio che riesce a comunicare sia lo spaesamento di chi arriva da lontano sia il tentativo di adattarsi a un sistema sociale e ambientale spesso molto diverso da quello d’origine. I ritratti e le fotografie di paesaggio che partecipano al Concorso ci permettono di cogliere con maggiore sensibilità la condizione delle donne migranti o delle giovani con appartenenze multiple, al di là di numeri e dati statistici, e di avvicinarci a loro con occhi nuovi. I ritratti parlano, raccontano delle vite delle persone e dei loro sentimenti, di emozioni, paure, gioie che la fotografia è in grado di trasmettere con un’immediatezza che nessuna parola sarebbe in grado di restituire. Colpisce, per esempio, l’immagine di una delle vincitrici del Concorso, che ci mostra il volto di una donna marocchina: un insieme di rughe nobili, che sembrano un grande campo arato, come se in quei solchi fosse davvero stata seminata l’esperienza di una vita. Mentre i paesaggi sono in grado di mostrare l’orgogliosa appartenenza a luoghi, territori, culture ma, al contempo, a una comunità, avvertita come una necessità imprescindibile.

Immagini che raccontano il nostro tempo e che sono capaci di toccare i nostri cuori.”

Patrizia Sandretto Re Rebaudengo

Presidente Fondazione Sandretto Re Rebaudengo